

Preso di posizione del PCI

Il boicottaggio minaccia le Olimpiadi. Dobbiamo difenderle

Si è riunito il gruppo di lavoro per i problemi dello sport che ha esaminato tra le altre cose la situazione venutasi a creare a livello internazionale alla vigilia delle Olimpiadi di Los Angeles. Al termine dei lavori è stato emesso il seguente comunicato:

«Il gruppo di lavoro per i problemi dello sport della Direzione del PCI manifesta forte preoccupazione per le nubi che si stanno addensando sui rapporti sportivi internazionali, alla vigilia delle Olimpiadi 1984 di Los Angeles. Alcuni recenti avvenimenti, quali l'annullamento di manifestazioni (a causa di "veti incrociati"), le rinunce a tornei e gare, il moltiplicarsi di pastore burocratiche per i visti, il mancato accordo sulle riprese televisive, segnalano un progressivo peggioramento di tali rapporti, che potrebbe anche sfociare in gravi decisioni, sino a mettere in pericolo l'universalità della partecipazione ai prossimi Giochi. È da condannare decisamente,

a questo proposito, l'iniziativa assunta da uomini d'affari californiani per una raccolta di firme contro la presenza dell'Unione Sovietica a Los Angeles.

«Quando, nel 1980, per iniziativa degli Usa, si determinò il boicottaggio da parte di alcuni Comitati olimpici ai Giochi di Mosca, manifestammo il nostro assoluto disaccordo nei confronti di questa decisione, sostenendo che le Olimpiadi, al di là delle controversie politiche, ideologiche e di potenza, rappresentano un momento di incontro, di amicizia e, quindi, di distensione e di pace. Plaudimmo, perciò, alla decisione del Coni di partecipare, malgrado le molte pressioni in senso contrario che, in quelle settimane, vennero da più parti esercitate nei suoi confronti. Il Comitato olimpico italiano diede, con quella decisione, un importante contributo all'affermazione dell'autonomia dello sport, concetto che fu poi il filo conduttore della Conferenza nazionale dello sport del novembre 1982.

«Negativamente giudicammo, invece, la decisione del ministro della Difesa dell'epoca di impedire agli atleti militari di prendere parte alla manifestazione moscovita.

«La nostra posizione del 1980 mantiene oggi tutta la sua validità. Ribadiamo, pertanto, che — in un momento così difficile della situazione internazionale, con numerosi conflitti in corso e nubi sempre più minacciose sulla pace mondiale — celebrare le Olimpiadi e salvaguardare il loro carattere universale, significa contribuire alla lotta contro la guerra e per l'amicizia tra i popoli, come ha pure ricordato Franco Carraro, inaugurando la settimana dello sport. Non potremo quindi non condannare fermamente ogni iniziativa, da qualsiasi parte assunta, che si prefiggesse di boicottare i Giochi di Los Angeles.

«In questo spirito, i comunisti si adopereranno perché tale eventualità venga scongiurata; invitano, già da oggi, tutte le forze sportive del paese, in particolare il Coni, perché operino a livello internazionale a favore dello svolgimento, senza esclusione ed autoesclusioni, della XXIII Olimpiade dell'era moderna.

Piccoli, pericolosi precedenti

Può essere utile ripercorrere l'inquietante serie di colpi di spillo che hanno portato americani e sovietici a boicottarsi vicendevolmente negli ultimi mesi. Conforta, nell'inquietudine, che gli ambienti sportivi dei due Paesi abbiano ribadito l'ostilità al boicottaggio sportivo in genere e a quello olimpico in particolare.

nale sovietica di hockey su ghiaccio rifiutando di accettare gli ospiti. Questo boicottaggio rientra tra le conseguenze dell'abbandono da parte dei caccia sovietici di un aereo di linea sudcoreano.

spective federazioni americane hanno stigmatizzato gli organizzatori boicottatori.

di Stato sovietico per la radio e la tv rifiutò di firmare gli accordi per la trasmissione delle immagini dei Giochi Olimpici in Urss. Motivazione? Costa troppo.

Gibson se ne va, Kea trema, Cureton trionfa e Wright fa le bizze

Belli o brutti, gli americani sono i protagonisti autentici

Grossi problemi per il Banco Roma - Gravi fratture per Seals e Bouchie - Ancora in difficoltà la Scavolini - Plateale scambio di «opinioni» tra Peterson e Lamperti

Basket

MILANO — Eccolo, Larry Gibson è il primo americano cacciato dal campionato: due partite e non gli è capitato di non va bene. Così ha deciso Claudio Vandoni, allenatore della Rapident che al posto di Gibson ha ingaggiato Glenn Gondreski 28 anni, al di due metri che nelle ultime sei stagioni ha giocato con i professionisti americani. Questa è la notizia che arriva da Livorno. Il nostro parere è che in questi casi bisognerebbe comportarsi allo stesso modo con l'allenatore. Comunque se le notizie che abbiamo non sono false Vandoni non durerà fino alla fine del campionato: chi la fa i aspetti.

americani e sono il Bancoroma per la distorsione ai legamenti del ginocchio di Wright dopo l'incidente di sabato sera a Varese, e la Binova Bergamo che si ritrova Seals con un piede rotto. Altro serio infortunio per Bouchie, l'atleta della Berloni a cui è stata riscontrata una frattura ad una mano. Il giocatore dovrà rimanere a riposo per circa due mesi. L'americano domenica zoppicava, ma ha giocato tutta la partita. Ieri le radiografie hanno detto: frattura composta del quinto metatarso del piede destro. Oggi si riunisce il consiglio direttivo e si deciderà se «tagliare» Seals; detto fra noi la Binova pensava già a questa soluzione, la frattura non fa altro che anticipare la scelta.

to: secondo noi più che la sconfitta della Scavolini, ferma a zero punti, (sconfitta tutto sommato prevedibile, come è prevedibile una crisi lunga della squadra pesarese), la novità viene dal Bancoroma. È vero, quest'anno Bianchini è partito lento dovendo pensare anche alla Coppa dei Campioni, ma l'impressione data a Varese contro la Star è quella di una squadra dove molte cose non girano. Primo: Kea, che richiamato in fretta dopo l'errore Chones, ha una paura boia di essere sostituito (cosa che verrà sicuramente fatta) e ogni volta che fa qualcosa si gira veloce verso la panchina; secondo: la squadra che aveva provato nuovi schemi per Chones che giocava alto, adesso deve cambiare e che dovrà rifare tutto se arriva un terzo statunitense;

terzo: tutto come sempre dipende da Wright, però la squadra sembra non sopportare più come lo scorso anno le follie del piccolo playmaker nero. A Varese abbiamo visto Solfrini protestare dal campo con Bianchini e urlare: «Giochiamo in quattro e quindi in panchina accusare. Wright di pensare troppo a se stesso; quarto: il povero Gianni Bertolotti buttato dentro e fuori dal campo non sa che pesci pigliare e alla fine rischia di essere inutile. Il risultato è che il Bancoroma gioca molto male sia in difesa che in attacco.

Silvio Trevisani

La promessa della velocità italiana spiega le sue scelte, le sue speranze

Tilli: «Mi piaceva molto il calcio ma l'atletica è tutta un'altra cosa»

Atletica

Stefano Tilli è tornato a Cagliari, dove corre due volte nel triangolare Italia-Jugoslavia-Svizzera mercoledì 28 settembre, per partecipare a un confronto tra squadre universitarie. Lui corre per il CUS Roma e a Cagliari ha corso a 100, ieri, in 10"06. Se fosse un tempo regolare sarebbe una favola. Purtroppo non è regolare perché gli soffiava alle spalle un vento pari a metri 4,30 al secondo (il massimo consentito dai regolamenti è pari a due metri), ma è comunque un tempo eccellente che ribadisce il talento e la qualità del ragazzo. Nella classifica italiana dei tempi ventosi il 10"06 di Stefano sta al secondo posto dopo il '99 ottenuto da Pietro Mennea cinque anni fa a Napoli.

«Passato da due allenamenti alla settimana al training quotidiano l'anno scorso ha ottenuto un egregio 10"82 sui 100. In una sola stagione è sceso da 10"82 a 10"28, risultato dopo i Campionati del Mondo sulla pista dello stadio Olimpico a Roma durante il Golden Gala. Si tratta di un progresso straordinario che ha pochi riscontri — forse nessuno — nella storia dell'atletica leggera. È alligato da Plinio Castrucci che l'anno scorso gli ha detto: «Fino ad ora hai scherzato». Nel settembre dell'anno scorso è andato a Formia a farsi vedere da Carlo Vittori che nemmeno lo conosceva. Il professore l'ha soppesato per buoni cinque minuti e poi l'ha liquidato con una frase secca: «Guarda che quest'anno deve fare i risultati». E lui l'ha

preso in parola cominciando in inverno col titolo europeo indoor dei 60 metri. E così Stefano Tilli, conosciuto nella cerchia stretta degli amici e dei tecnici, è diventato un campione.

«In atletica sento l'alternanza senza aver con lui contatti fisici. Prendo coscienza di me e del mio essere me stesso, del lavoro che faccio, dei miei limiti. L'atletica è anche una filosofia da valutare con attenzione in rapporto a ciò che ti sta attorno. L'aria trasforma il romano in un individuo un po' baldanzoso, un po' menefreghista e spesso pigro. Io sono tutte queste cose e anche altre cose, per esempio la coscienza di avere delle doti».

Sportflash

- QUESTE LE QUOTE TOTOCALCIO: ai 1.302 vincenti con punti e 13a spettano L. 5.720.000; ai 33.112 vincenti con punti «12a» spettano L. 224.000.
- SOSPESA PARTITA PER TROPPE ESPULSIONI. — clamoroso episodio a Buenos Aires. La partita del campionato argentino di prima divisione tra la capolista Ferro Carril Oeste e il San Lorenzo De Almagro, è stata sospesa nella ripresa a causa delle troppe espulsioni. Infatti l'arbitro aveva mandato negli spogliatoi 5 giocatori del Ferro Carril e uno del San Lorenzo. Il regolamento prevede che ogni squadra debba giocare con almeno otto calciatori in campo.
- VITTORIA DEL BASEBALL AZZURRO IN CINA — Dopo aver esordito a Pechino con un 3-1 sulla selezione locale, la nazionale azzurra si è riputata (10-8) contro la selezione della municipalità di Tientsin.
- DOMENICA PROSSIMA LA SPACCA — Domenica prossima si svolgerà per le vie del centro storico di Napoli la tradizionale gara podistica denominata «Spaccanapoli» organizzata dall'UISP.
- OLTRE 2 MILIONI AL 12a DEL TOTIP — Queste le quote Totip: ai «12a» L. 2.842.000; agli «11a» L. 170.000; ai «10a» L. 23.000.

Remo Musumeci

C'era una volta il dilettante

Dodici milioni più i premi per un anno di corse

Ciclismo

Esistono ancora le società di ciclismo che vivono di tasca propria, senza i quattrini di uno sponsor? Sì, per fortuna possiamo contare su alcuni appassionati che pur tra mille difficoltà lavorano per il bene di una disciplina il cui vivaio è numeroso, ma scadente perché stordite da eccessi di vario genere uccidono la qualità del prodotto. Purtroppo se prendiamo la mappa dell'Italia che pedala queste società sono piccoli punti di riferimento in un mare di affaristi. Con i nomi Castiglioni ed Enrico Benso della Lainatese, Ferruccio Ballarè del Velo Sport Rho, Marco Ferrario e Luciano Villa del Pedale Saronese e Anselmo Morandi, presidente della Commissione tecnica Lombarda, coraggiosi «magnati» dello sport della bici ne abbiamo parlato a lungo.



Tanto s'è sentito chiedere di una società dilettantistica da un corridore di diciassette anni Ragazzini soffocati da responsabilità più grandi di loro e una attività stressante

● AGOSTINO OMINI presidente della Federazione Ciclistica Italiana

Il ciclismo minore si articola in cinque categorie, e precisamente: giovanissimi, o più propriamente, ragazzini (7-12 anni), gli esordienti (13-14), gli allievi (15-16), gli juniores (17-18) e i dilettanti di prima e seconda serie (19 e più anni). Soltanto uno dei tre sodalizi che abbiamo avvicinato (la Lainatese) è in campo con i dilettanti, ma in un modo ragionevole, senza pagare i corridori mentre è noto che in altre sedi circolano stipendi superiori a quelli di alcuni professionisti. Una chiacchierata molto vivace e molto istruttiva. Interventi che fanno riflettere e che sono una lezione di modestia e di sani principi.

Inizia Ferrario: «Abbiamo una sessantina di affiliati. Da noi non c'è fretta, non c'è l'obbligo del successo immediato e infatti i ragazzi emergono dal mese di giugno in poi. Dalla Saronese sono usciti i professionisti Bugini e Cattaneo e oltre elementi che vanno per la maggiore fra i dilettanti: il tripolare Montano, Chiappucci e Volpi. Continua Villa: «Il bilancio stagionale è di cinquantamila lire che vengono spesi per il materiale da corsa, l'assistenza medica e le trasferte. Come ricomincia questa somma? Dal tesseramento dei soci, da qualche lotto, da qualche festa popolare. Niente compensi per i corridori, solo premi in caso di vittorie, 240.000 lire per gli juniores

che naturalmente vengono divisi fra i componenti della squadra. Premi a parte, il costo per ciascun juniores è di 5 milioni annui. E voglio segnalare un brutto episodio: avevo chiesto ad un ragazzo di entrare nella nostra formazione e la risposta è stata la seguente: per un anno voglio 12 milioni tutti per me. Domande del genere vengono però esaudite, quindi siamo in un mondo di scandali, di gente che si seduce, che distrugge invece di costruire».

Dodici milioni ad un dilettante, anche quindici se aggiungiamo premi e regali di varia natura, e con questo vergognoso andazzo il giovane è di fatto un professionista della bicicletta, una pianticella esposta a venti cattivi perché vengono trascurati il lavoro e la scuola, perché si cresce male. Benso e Castiglioni rimarcano altri aspetti negativi: «Molti, troppi sponsor danneggiano il ciclismo invece di aiutarlo. Decine e decine di autentiche promesse non diventano campioni, perché sottoposte ad una attività nauseante. Ragazzini che dovrebbero divertirsi sono soffocati da responsabilità più grandi di loro, così si perdono i talenti, così non si formano veri corridori e veri uomini.

Un tempo il massimo vanito di una società di periferia era quello di portare al professionista uno dei loro elementi, di curare il vivaio con amore, senza le distorsioni di oggi... «È infatti — proseguono Benso e Castiglioni — questa rimane la nostra intenzione, questo è il compito del dilettantismo, ma dovremmo possedere tutta una coscienza sportiva e civile. I sostenitori della Lainatese sono operai, impiegati, commercianti che tassandoci raccolgono una quarantina di milioni, anche qualcosa di più con iniziative in cui si incontrano soci, amici, atleti e genitori. Abbiamo dato al ciclismo maggiore Bettinelli, Ballelli, Mantovani, Zoni, lo sfortunato Minetti. Ma sono mutate le circostanze.

Gino Sala

Panda e 126 ti fanno un pieno da 300.000 lire.



Se per qualsiasi motivo avete lasciato scadere il 30 settembre senza comprare una Panda o una 126, non disperate! Per vostra fortuna, visto il grande successo, l'iniziativa si replica. Ancora fino al 31 ottobre si replicano le iniziative. Si mantengono da sole per un bel pezzo. Se acquistate e riurate, presso tutte le Concessionarie o Succursali Fiat una qualsiasi versione Panda o 126 disponibile scoprirete che continuano ad esserci ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino chiavi in mano 300.000 lire per far quel che vi pare: togliervi un cappiccio, pagarvi bollo e assicurazione o, meglio ancora, vaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla. Il 31 ottobre questa speciale offerta scadrà definitivamente. Non fatevela sfuggire un'altra volta.



Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing